



COMPETENZA INTERCULTURALE

PROGRAMMA DIDATTICO

Settembre 2012

INDICE

INDICE	2
PREMESSA	3
IL MEDIATORE INTERCULTURALE	6
PROGRAMMA DIDATTICO	9
MODELLO DI MODULO A SE STANTE	14
MODELLO DI INSEGNAMENTO DELLA COMPETENZA INTERCULTURALE INTEGRATO A MODULI DI TRADUZIONE	17
GLOSSARIO	20
BIBLIOGRAFIA	22

PREMESSA

FINALITÀ DEL DOCUMENTO

Il progetto Promoting Intercultural Competence in Translators (PICT) si prefigge di promuovere l'inclusione sistematica della Comunicazione Interculturale (CI) all'interno dei corsi di Traduzione.

Il Programma Didattico è stato ideato in modo da permettere alle singole università di attivare un proprio modello di modulo a se stante, oppure di optare per una inclusione sistematica dell'elemento della CI all'interno dei corsi di traduzione già esistenti. Il modello qui descritto intende enfatizzare quali siano gli elementi ritenuti fondamentali da inserire all'interno di un programma didattico, ma al tempo stesso permette una grande flessibilità e adattabilità a ogni specifico contesto accademico.

CONTESTI UNIVERSITARI DIVERSI E FLESSIBILITÀ DEL PROGRAMMA DIDATTICO

Nell'elaborazione del Programma didattico si è tenuto conto di una serie di elementi relativi alla diversità di ogni specifico contesto universitario. In particolare le differenze individuate si possono così elencare: tipologia di studenti, metodologia di insegnamento e apprendimento, criteri di valutazione, consapevolezza del traduttore, ruolo della CI. Il modello di programma proposto in questo documento permette di prendere in considerazione tutte queste variabili e si concentra soprattutto sugli obiettivi formativi e sul livello di consapevolezza acquisito grazie a questi stessi, aspetti entrambi essenziali e impegnativi nella elaborazione di un programma didattico. Le singole istituzioni decideranno, dunque, quali obiettivi formativi desiderano includere in moduli a se stanti e quali integrare all'interno di altri moduli di traduzione, in funzione della propria percezione del concetto di CI. Saranno sempre le istituzioni a determinare i criteri degli obiettivi formativi, la durata dei programmi, nonché le modalità di valutazione. Relativamente a questi aspetti, il materiale didattico e quello relativo ai criteri di valutazione che saranno prodotti come parte integrante del progetto PICT rappresenteranno strumenti potenzialmente utili per le istituzioni.

DESCRIZIONE DELLE TABELLE

Le tabelle contenute in questo documento sono state realizzate da un gruppo di specialisti in traduzione e in elaborazione di Programmi Didattici appartenenti a quattro stati membri della UE. Il loro lavoro è stato reso possibile grazie anche al contributo di ulteriori specialisti da altri tre stati membri UE. Al fine di definire i risultati in termini di obiettivi formativi, è stato condotto un questionario tra studenti e membri dello staff in diverse istituzioni dei sette stati UE partecipanti al progetto. Gli elementi chiave relativi agli obiettivi formativi, sottolineati come fondamentali nel

Programma Didattico, riflettono un criterio di priorità in termini di pratica attuale e pratica auspicabile.

COME UTILIZZARE QUESTO DOCUMENTO

Come già sottolineato nella premessa a questo documento, il suo elemento chiave è quello di voler facilitare l'inclusione sistematica della CI all'interno dei corsi di traduzione universitari di II livello/master. Le tabelle relative al Programma Didattico (pp.8-11 sotto) hanno un ruolo chiave in questo processo. Le restanti parti del documento, intendono semplificare l'applicazione di tali tabelle da parte delle istituzioni, in termini di implementazione pratica. A tal fine sono stati elaborati i seguenti elementi:

- Descrizione - per chiarire come sono state elaborate le tabelle relative al Programma didattico, le loro finalità e modalità di utilizzo.
- Tabelle relative al Programma didattico
- Un modello di programma per un modulo di Competenza Interculturale per Traduttori a se stante, da intendere come possibile esemplificazione di un programma che faccia uso delle tabelle elaborate.
- Un esempio di assegnazione relativo a un'esercitazione di carattere interculturale, con chiaro riferimento agli obiettivi formativi forniti nel Programma didattico. Tale esempio intende illustrare come le tabelle relative al Programma didattico possano essere utilizzate per dare una chiave chiaramente interculturale alle esercitazioni di traduzione inserite all'interno dei moduli di traduzione già attivi.
- Un breve glossario per aiutare il lettore a trovare una propria direzione nella profusione di terminologia relativa a questo settore.
- Una bibliografia intesa a permettere al lettore di familiarizzare con alcuni scritti teorici di rilievo, relativi alla traduzione e alla CI. Alcuni dei testi riportati in bibliografia hanno, peraltro, dato un forte impatto alla produzione delle tabelle relative al Programma didattico stesso.

Ci auguriamo che il Programma didattico realizzato all'interno del progetto Promoting Intercultural Competence in Translators (PICT) venga ritenuto valido e utile. Per ulteriori dettagli sugli autori di questo progetto e sugli esempi di materiali e programmi (che saranno a disposizione a partire dal 2013) si veda anche il sito www.pictllp.eu .

DEFINIZIONE

Le questioni relative alla competenza culturale si sono guadagnate parecchia attenzione nel corso degli anni, stimolate anche dai processi e dalle esigenze della globalizzazione. Tali questioni sono state affrontate da diverse prospettive. Triandis concettualizza gli elementi chiave di una cultura in questo modo: valori, percezione, atteggiamenti, stereotipi, credenze, categorizzazioni, valutazioni, aspettative, memorie e opinioni. La competenza culturale è stata definita come “un insieme di comportamenti congruenti, atteggiamenti e politiche che interagiscono all’interno di un sistema/organismo o in un contesto di professionisti e che permettono a tale sistema/organismo e ai professionisti di lavorare efficacemente in situazioni interculturali” (Cross et al, 1989).

In vista della sopraccitata globalizzazione e della interazione crescente tra culture, oggi è di primaria importanza spostare la propria attenzione dalla idea di “competenza culturale” a quella di “competenza interculturale”, la quale è correlata tanto alle risposte e ai residui comportamentali quanto alla interpretazione e attribuzione di significato a questi stessi [si veda Porter e Samovar (1994)]. La lingua gioca un ruolo significativo in queste interazioni interculturali intensificate – come sostiene Bassnett (1997), tuttavia, non è sufficiente essere fluente in una lingua nel senso di essere esperti e competenti a livello grammaticale, lessicale ecc. È anche necessario evitare di essere un “fluent fool”, il che significa che vi sono altri aspetti importanti, oltre a quelli già citati, nel processo di apprendimento e acquisizione di una lingua. Il parlante moderno di una lingua straniera è considerato come qualcuno in grado di combinare le proprie conoscenze e competenze nella lingua in questione, così come le proprie capacità di comprendere la cultura, nonché l’universo sociale e umano dell’Altro, veicolati dalla lingua in questione.

I principali teorici dell’insegnamento delle lingue straniere quali Michael Byram (1997) e Claire Kramsch (1998) affermano che nell’Insegnamento della Lingua Straniera perseguire l’ideale di competenza del parlante nativo non può che portare a risultati negativi e che, al contrario, è essenziale promuovere un ideale di ‘parlante interculturale’. Nella pratica il parlante interculturale deve possedere:

- competenza comunicativa interculturale come risultato di complesse relazioni interculturali (*savoir être*),
- conoscenza dei gruppi e delle abitudini sociali sia relativamente alla cultura di partenza sia a quella target (*savoirs*),
- abilità nella interpretazione e nelle relazioni (*savoir comprendre*),
- abilità/competenza nella ricerca/scoperta e nella interazione (*savoir apprendre/faire*),
- consapevolezza culturale critica (*savoir s'engager*), che implica abilità nel valutare prospettive, abitudini e prodotti sia relativamente alla cultura di partenza sia a quella target (Byram:1997).

Gli aspetti sopra elencati sono direttamente collegati alle competenze di cui un traduttore contemporaneo necessita. Il processo traduttivo non è mai semplicemente una questione di resa del significato da una lingua all'altra, ma è sempre collegato al concetto di "tra-durre" da una cultura all'altra. Per questo, è particolarmente importante che la competenza interculturale dei futuri traduttori venga in parte sviluppata in modo sistematico attraverso un programma didattico, e in parte valutata in base a precisi criteri di valutazione.

Le tabelle sotto riportate intendono identificare il profilo del traduttore quale mediatore interculturale. Il profilo di quest'ultimo deve essere strutturato su tre principali dimensioni di Competenza Interculturale, ognuna delle quali è suddivisa, a sua volta, in diverse sotto-categorie. La categorizzazione può anche servire come guida utile a strutturare il materiale da offrire agli studenti, sia nella formula di modulo a se stante oppure nella formula integrata a corsi di traduzione già attivi all'interno di Master/Corsi universitari post laurea.

Viene dato per scontato che la competenza interculturale non può essere considerata come un ingrediente indipendente, bensì va trattata come elemento strettamente collegato alle finalità perseguite nel percorso di apprendimento e alle performance degli studenti, sia dal punto di vista analitico che pratico. Alla luce dei nostri obiettivi e avendo posto al centro della nostra attenzione la figura del traduttore e non dell'interprete, la nozione di mediatore interculturale non è e non deve essere trattata in termini di qualità personali e/o affrontata in una prospettiva psicologica individuale, sociale o nazionale.

Il mediatore interculturale viene considerato come persona capace di mostrare conoscenze, competenze e approccio positivo nei seguenti ambiti: teorico, testuale e interpersonale. Ognuno di questi ambiti verrà specificato nelle tabelle dove i descrittori sono forniti anche al fine di indicare ai docenti come meglio valutare il livello di conseguimento nell'ambito delle conoscenze interculturali, nelle abilità/competenze e nell'approccio mostrato da parte di studenti a livello post-laurea/di Master in traduzione. Tenendo in considerazione i parametri sopraccitati, il Programma didattico può anche essere utilizzato come guida per una valutazione della competenza interculturale nei traduttori in genere.

Gli studenti devono essere in grado di individuare, innanzitutto, il vincolo culturale che caratterizza il contesto in cui la loro traduzione, intesa come comunicazione bi-direzionale, avrà luogo. Devono anche saper comprendere la loro individuale posizione all'interno di tale contesto, nonché le dinamiche interculturali cui la loro traduzione prenderà parte. Le dimensioni del progetto pongono una enfasi limitata sulla competenza linguistica, che viene in un certo senso data per scontata. L'attenzione si concentra sulla complessa rete di prospettive culturali coinvolte nel momento in cui ognuna delle lingue chiamate in causa viene affrontata in una prospettiva plurilinguistica – ovvero, caricata di significati culturali che inevitabilmente vanno oltre i confini di una singola cultura. La dimensione teorica include un quadro concettuale e terminologico plasmato ad hoc, il quale deve diventare parte delle competenze e della consapevolezza critica relativa al ruolo di traspositore culturale, e non meramente linguistico, che uno studente deve conseguire. La seconda dimensione enfatizza, infatti, le abilità che gli studenti, sulla base delle loro competenze teoriche, devono essere in grado di applicare all'effettivo processo/prodotto della traduzione da una cultura all'altra. La terza categoria, infine, focalizza l'attenzione sull'atteggiamento di apertura mentale mostrata dallo studente, e sulla sua capacità di astenersi dal giudizio, in relazione sia alla cultura di partenza che a quella di arrivo.

OBIETTIVI FORMATIVI DIVISI PER LIVELLO

DIMENSIONE TEORICA

Sotto-categorie	Primo livello	Secondo livello	Terzo livello
Concetti cardine della teoria della Comunicazione Interculturale (per es. cultura, identità, capacità di rappresentazione, ecc.)	Lo studente mostra una certa familiarità con alcuni concetti cardine della teoria della Comunicazione Interculturale, <i>per es. cultura, identità, tassonomia ecc.</i>	Lo studente ha familiarità con e comprende la maggior parte dei concetti cardine della teoria della Comunicazione Interculturale ed è in grado di riflettere sulle loro implicazioni ai fini della comunicazione e dei processi traduttivi	Lo studente mostra profonda conoscenza dei concetti cardine della teoria della Comunicazione Interculturale ed è in grado di farne uso ai fini di una valutazione critica della dimensione interculturale dei testi coinvolti in un processo traduttivo (sia relativamente alla cultura di partenza sia a quella di arrivo)
Strumenti concettuali per analizzare le prospettive interculturali (per es. programmi finalizzati alla analisi culturale contrastiva, livelli di consapevolezza culturale ecc.)	Lo studente ha familiarità con alcuni strumenti concettuali utili alla analisi dei rapporti interculturali, ma mostra difficoltà/limiti nella loro applicazione	Lo studente è in grado di applicare gli strumenti concettuali di base per l'analisi delle dimensioni interculturali dei testi e dei contesti in cui i testi stessi sono stati prodotti e verranno recepiti	Lo studente sa applicare un'ampia gamma di strumenti concettuali per analizzare abitudini discorsive e culturali a livello sia individuale, sia di gruppo e su dimensione sociale
Conoscenza del contesto culturale della traduzione(per es. differenze tra pratiche traduttive professionali in	Lo studente mostra conoscenze di base dei vincoli sociali e istituzionali che possono influire sui processi e sui prodotti	Lo studente ha familiarità con aspetti essenziali e particolari concernenti le costrizioni sociali e istituzionali che	Lo studente è in grado di individuare e valutare criticamente un'ampia gamma di costrizioni istituzionali e sociali su

paesi diversi, loro implicazioni per i traduttori ecc).	della traduzione	possono influire su processi e prodotti della traduzione. È in grado di collocarli in contesti rilevanti a livello sociale storico o politico	processi e prodotti della traduzione. Sa, inoltre, analizzare e affrontare i contesti rilevanti a livello storico e politico, in maniera critica e secondo diverse prospettive
Nessi tra teoria della comunicazione interculturale e Translation Studies (per es. analisi comportamentale culturale e della readership, soggettività culturale e visibilità personale del traduttore)	Lo studente ha conoscenze di base nell'ambito della teoria della comunicazione interculturale e, se stimolato, è in grado di sviluppare nessi/collegamenti tra tale teoria e la traduzione	Lo studente ha sufficiente competenza nell'ambito della teoria della comunicazione interculturale ed è in grado di identificare, in maniera autonoma, parallelismi tra comunicazione interculturale e traduzione	Lo studente dimostra una buona comprensione della teoria della comunicazione interculturale ed è in grado di analizzare e identificare, in maniera autonoma, nessi sofisticati tra comunicazione interculturale e traduzione

DIMENSIONE TESTUALE

Sotto--categorie	Primo livello	Secondo livello	Terzo livello
Analisi contrastiva delle questioni culturali del pubblico di partenza e di arrivo	Lo studente mostra consapevolezza verso alcune differenze culturali e alcune analogie tra pubblico di partenza e di arrivo ma perlopiù questa consapevolezza si limita a elementi prettamente linguistici: mostra tendenza a stereotipare e ad applicare pregiudizi	Lo studente mostra consapevolezza verso le differenze/analogie chiave tra pubblico di partenza e di arrivo, tuttavia non è in grado di riconoscere differenze più sottili: è in grado di valutare in maniera critica tali elementi, consapevole di poter applicare erroneamente stereotipi/prejudizi	Lo studente sa identificare le sottili differenze culturali tra lettori di partenza e di arrivo ed è in grado di valutarne criticamente gli effetti sul piano della comunicazione: mostra inventiva e flessibilità nel riuscire a individuare strategie in grado di superare stereotipi e

			pregiudizi
Analisi contrastiva dei testi in una prospettiva interculturale - caratteristiche lessicali e sintattiche, strutture sintattiche, eco visiva - e uso della analisi nel processo traduttivo	Lo studente ha familiarità con l'esistenza di caratteristiche lessicali, sintattiche e discorsive culturalmente specifiche, ma riconosce solo quelle di base	Lo studente è consapevole delle principali differenze culturali e della loro influenza sulla produzione di testi. Inoltre, è in grado di identificare la maggior parte delle caratteristiche testuali. Tra queste si elencano esempi di scelte lessicali e sintattiche precise, così come di specifiche convenzioni	Lo studente sa individuare sottili differenze culturali nelle caratteristiche testuali ed è in grado di analizzarle secondo una prospettiva critica fondata. Mostra consapevolezza verso le convenzioni culturalmente specifiche e più familiari in ambito di lessico, sintassi ecc. Ma è anche in grado di riconoscere strutture discorsive meno ovvie (per es. elementi retorici)
Individuazione di problematiche di non – equivalenza e applicazione di strategie in grado di affrontarle (per es. esplicazione, omissione, sostituzione, ecc).	Lo studente conosce alcune strategie traduttive per affrontare problematiche interculturali, ma mostra difficoltà nello scegliere quelle più appropriate da applicare	Lo studente è in grado di applicare alcune strategie traduttive, ma si affida ancora spesso alla propria intuizione	Lo studente possiede un ampio repertorio di strategie traduttive ed è in grado di valutarle in maniera critica, così come di giustificare le proprie scelte e applicazioni delle stesse ad una specifica situazione traduttiva
Individuazione e gestione dell'impatto della cultura interiorizzata del traduttore e della sua reazione emotiva a elementi caratterizzanti la cultura e il testo di partenza	Lo studente è consapevole della cultura interiorizzata del traduttore, ma è incapace di riconoscere il suo impatto sul processo traduttivo.	Lo studente riconosce problemi dovuti a interferenze culturali riconducibili alla parzialità del traduttore, ma non possiede strategie capaci di affrontarli e correggerli.	Lo studente possiede un'ampia gamma di strategie capaci di mitigare l'impatto della cultura interiorizzata del traduttore sia sul processo traduttivo sia sul testo di arrivo finale

DIMENSIONE INTERPERSONALE

Sotto-categorie	Primo livello	Secondo livello	Terzo livello
<p>Consapevolezza culturale ed empatia manifestata nello scambio sociale</p> <p>(per es. nel momento di negoziare le indicazioni fornite dal committente appartenente alla cultura di partenza)</p>	<p>Se sollecitato, lo studente mostra consapevolezza delle differenze culturali, ma si affida a un repertorio ristretto di comportamenti: le scelte comportamentali tradiscono spesso pregiudizi culturali</p>	<p>Le scelte operate dallo studente, a volte mostrano pregiudizi culturali ma nel suo complesso la prova tende verso una oggettività basata su comprensione e tolleranza verso altre culture</p>	<p>Le scelte comportamentali dello studente evitano costantemente i pregiudizi culturali e mostrano distanza critica nei confronti di cultura e valori di partenza</p>
<p>Curiosità e atteggiamento proattivo in tutte le forme di contatto con altre culture (per es. nel momento di interagire con colleghi o clienti appartenenti alla cultura di partenza)</p>	<p>Le scelte comportamentali dello studente indicano una posizione essenzialista verso la cultura di partenza e quella target; mostra solo una consapevolezza di base delle dinamiche e della natura delle culture in costante evoluzione</p>	<p>Le scelte comportamentali dello studente si basano su una consapevolezza e sensibilità verso i cambiamenti nei confronti della cultura di partenza e di quella di arrivo; se sollecitato mostra desiderio di studiare autonomamente presente e passato di entrambe le culture coinvolte</p>	<p>Lo studente mostra, in maniera costante, prontezza verso scelte comportamentali di base adeguate e verso una ricerca autonoma nell'ambito delle dinamiche della cultura di partenza e di arrivo</p>
<p>Sensibilità verso emozioni e potenziali conflitti nella comunicazione (per es. parlato, non verbale ecc.)</p>	<p>A volte lo studente mostra consapevolezza verso le emozioni e le aree di conflitto ma ha difficoltà nel superare quelle esplicitamente espresse.</p>	<p>Lo studente identifica e gestisce con facilità le emozioni espresse e le aree di conflitto, ma necessita di sollecitazioni per affrontare gli elementi più impliciti.</p>	<p>Lo studente mostra sensibilità costante sia verso emozioni implicite ed esplicite sia verso le aree di conflitto ed è in grado di affrontarle con facilità; non è ostacolato da concetti fossilizzati di gerarchie culturali</p>
<p>Posizionamento sociale(per es. decidere se conformarsi, mostrarsi neutro o deviare dalle norme sociali dominanti)</p>	<p>Lo studente fa spesso ricorso agli stereotipi; ha una conoscenza adeguata delle norme sociali, ma tende a compiere scelte sociali che si attengono a</p>	<p>Lo studente mostra consapevolezza documentata relativamente alle norme sociali nelle diverse culture ed è in grado di</p>	<p>A livello di analisi e produzione, lo studente mostra comprensione delle complessità delle norme sociali nelle diverse culture e</p>

	valori e procedure tradizionali	adattare le scelte sociali per conformarsi ad esse; è in grado di prendere le distanze dai concetti tradizionali del sé in modo da sviluppare una immagine culturale dell'altro.	sottoculture e possiede un ampio repertorio di strumenti concettuali e di strategie sociali appropriate
--	---------------------------------	--	---

Titolo del modulo:

COMUNICAZIONE INTERCULTURALE PER TRADUTTORI

Durata:

Un semestre

FINALITÀ DEL MODULO E OBIETTIVI FORMATIVI

Questo modulo si prefigge di sviluppare le seguenti abilità negli studenti:

- identificare concetti chiave nella Comunicazione Interculturale e riflettere criticamente sulla rilevanza delle teorie interculturali nell'ambito dei Translation Studies, nonché sui nessi tra queste due discipline (Dimensione teorica, si veda tabella relativa al programma didattico);
- far uso delle teorie interculturali in maniera critica, al fine di comprendere le molteplici influenze culturali sui propri comportamenti/atteggiamenti (personali e professionali) e su quelli altrui; valutare il loro impatto nell'ambito di situazioni comunicative (Dimensione interpersonale, si veda tabella relativa al programma didattico);
- riconoscere e valutare criticamente elementi testuali e far uso di tale comprensione nella identificazione di barriere che impediscono una comunicazione interculturale efficace. Esplorare e valutare come diverse strategie traduttive entrino in funzione al fine di superare tali barriere (Dimensione testuale, si veda tabella programma didattico)
- affrontare le questioni interculturali con curiosità intellettuale, con empatia e sensibilità che permettano di rispondere a potenziali sfide in maniera critica verso se stessi (Dimensione interpersonale, si veda tabella programma didattico).

SPUNTI CONTENUTISTICI PER IL PROGRAMMA

- Definizione dei termini 'cultura', interculturalità e sotto-culture;
- Differenze culturali e consapevolezza culturale
- Analisi contrastiva di analogie e differenze
 - culturali
 - testuali
 - storiche/comprendimento dinamica delle differenze culturali
- Stereotipi, tassonomie dei valori , essenzialismo
- Comprensione del proprio background culturale e dei suoi limiti (regionali, generazionali e di genere, etnici, nazionali, culturali ecc)
- Teoria della Comunicazione/Competenza Interculturale, collegamenti tra CI e Translation Studies
- Lavoro interpersonale attraverso le culture, 'scontri' lessicali e culturali, analisi discorsiva e contrastiva scritta, 'localizzazione' e altri case study nell'ambito della traduzione; modalità per evitare situazioni di conflitto e strategie della gestione del conflitto.

METODOLOGIA DI INSEGNAMENTO E APPRENDIMENTO

Le lezioni saranno interattive e sperimentali e faranno leva sulle esperienze interculturali pregresse degli studenti. Agli studenti verrà richiesto di lavorare insieme nella applicazione e valutazione dei saggi critici /teorici sull'interculturalità. Verrà loro inoltre richiesto di comprendere meglio i personali punti di forza e debolezza in qualità di comunicatori interculturali e di rifinire le proprie abilità di comunicazione interculturale mentre interagiscono durante le lezioni. Sarà loro, infine, richiesto di applicare strumenti critici in maniera costante durante l'analisi dei case study relativi al loro ambiente professionale.

La metodologia didattica prevede aspetti quali:

- presentazioni/lezioni frontali

- visione di prodotti audiovisivi con evidente valenza culturale
- traduzioni, simulazione di scenari professionali
- discussioni ed esercitazioni svolte a coppie, in piccoli gruppi oppure con l'intera classe

Agli studenti verrà richiesto di documentarsi, sia attraverso fonti bibliografiche suggerite, oppure grazie a testi individuati dietro personale ricerca. Dovranno, inoltre, anche svolgere lavori di carattere pratico, in preparazione delle singole lezioni.

VALUTAZIONE

La valutazione verrà fatta in maniera continuativa e prevede le seguenti modalità:

- dossier riportanti riflessioni sui processi di apprendimento
- attività di gruppo in aula (per es. sul rapporto tra teoria e sua applicazione pratica)
- assegnazioni di esercizi/lavori di traduzione di natura interculturale, per cui allo studente verrà richiesto di motivare le proprie scelte traduttive
- elaborato finale (una traduzione)/analisi di un case study (una traduzione)

CRITERI DI VALUTAZIONE

Si veda il Programma didattico elaborato nelle precedenti sezioni per avere una panoramica dei criteri di valutazione che possono essere applicati.

INTEGRAZIONE DELL'INSEGNAMENTO DELLA COMPETENZA INTERCULTURALE ALL'INTERNO DI MODULI DI TRADUZIONE (ESERCITAZIONI PRATICHE)

Molti dei temi affrontati nella presentazione del Programma didattico possono essere integrati all'interno di altri corsi nei curricula di formazione dei traduttori, ovvero il Programma qui elaborato, può essere anche utilizzato nel momento in cui ci si accinge a formulare corsi di traduzione di carattere pratico (moduli di esercitazioni). Per i docenti è possibile sia costruire un corso più possibile completo, che affronti molteplici questioni interculturali, oppure scegliere uno o due specifici argomenti, prendendo spunto dal modello di programma didattico qui presentato. Per esempio sarà possibile scegliere testi di partenza, grazie ai quali i temi che si desidera affrontare possano essere discussi, e le competenze ad essi collegate possano essere esaltate.

Nei corsi di traduzione a carattere più pratico, le nozioni teoriche relative alle questioni interculturali possono essere attivate e trasformate in conoscenza procedurale, ovvero in strategie traduttive efficaci e utili a superare barriere interculturali. L'analisi contrastiva di testi di genere analogo, in lingue diverse, stimola la consapevolezza degli studenti sia nell'ambito della cultura di partenza sia di quella target e permette l'identificazione di analogie e diversità, sia relativamente a specifiche caratteristiche testuali, sia al contenuto nel suo complesso. Se i testi vengono scelti con attenzione, sarà sicuramente possibile discutere un gran numero di elementi interculturali che un traduttore sarà tenuto a prendere in considerazione. Molti elementi culturali specifici si riscontrano, per esempio, in materiale turistico promozionale, nei libri di cucina, nei testi legali e in quelli letterari, volendo elencare solo pochi generi. I testi possono anche essere scelti per esaminare e sottolineare le convenzioni testuali in uso nelle diverse lingue. Grazie all'analisi contrastiva si porranno in evidenza le differenze e gli studenti saranno quindi invitati a riflettere sul perché di tali differenze, collegando il fenomeno a livello testuale e alle teorie in grado di dare a tale fenomeno una spiegazione.

Comprendere le ragioni che stanno dietro alle differenze sopracitate rappresenta il primo passo verso la ricerca di strategie traduttive efficaci, che saranno testate e messe in pratica nel momento in cui ci si accinge a tradurre testi con una componente culturale che può rappresentare una sfida. A questo punto gli studenti devono riflettere sul lettore di arrivo e sulla sua cultura – è sufficiente sapere di che nazionalità è? Una cultura rappresenta qualcosa di più di una semplice appartenenza nazionale? Ci sono differenze culturali all'interno di una stessa cultura – differenze regionali, generazionali, di genere? Occorre prendere in considerazione tali differenze nel momento in cui traduciamo?

Qui di seguito presenteremo un esempio di testo che può essere utilizzato per illustrare problematiche interculturali all'interno di un esercizio di traduzione.

ESEMPIO: TRADURRE UNA RICETTA CHE PRESENTA RIFERIMENTI CULTURALI SPECIFICI/

PROBLEMATICHE INTERCULTURALI (ATTENZIONE POSTA AGLI OBIETTIVI FORMATIVI)

- Analisi contrastiva di problematiche culturali da parte di un lettore di partenza e di arrivo (si veda dimensione testuale nella tabella sopra presentata del Programma didattico)
- Analisi contrastiva di testi in una prospettiva interculturale – caratteristiche lessicali e sintattiche, strutture sintattiche, impatto visivo – e utilizzo della analisi svolta nel processo traduttivo (si veda dimensione testuale del Programma didattico)

TESTO DA TRADURRE

BRAISED BEEF AND CARROTS

A GOOD VERSION OF BRAISED BEEF AND CARROTS that I had from a young Irish friend, Carmel O'Connell, who used to work with that splendid chef, Colin White. She recommended using brisket – I bought a piece of well-hung Aberdeen-Angus – but topside could be substituted, or that muscle that runs down the shoulder blade, sometimes called salmon or feather cut, if you can persuade your butcher to cut it for you. English butchers are loath to do this, preferring to cut across several muscles rather than removing and trimming one nicely shaped piece of meat, but people living in Scotland, or who are lucky enough to have a butcher who understands French cuts, may be able to manage it. If more convenient, the dish can be cooked in a low oven.

For 6-8

2-2 ½ kilos (4-5 lb) piece rolled brisket

Lard

6-8 fine large carrots, peeled

Up to one litre (1 ¾ pts) poultry stock, unsalted

Generous sprig of thyme

Salt, pepper, chopped parsley

CHOOSE a flameproof pot that holds the meat closely. Brown the beef in a little lard and put it into the pot. Slice carrots thinly, in the processor or on a mandolin. Arrange a quarter of them around the beef. Pour in stock to come 5-7 cm (2-3") up the pot and tuck in the thyme. Bring to the boil and cover. The

lid need not fit very tightly, as a certain amount of evaporation is desirable.

Keep the pot at a gentle bubble, checking it every half hour, adding the rest of the carrots in three batches and topping up the liquid level with more stock. After 2 hours it should be cooked, but be prepared to give it a further half hour. The dish will come to no harm if it has to be kept warm for a while, so allow plenty of time.

Transfer the beef to a hot serving dish, and surround with the drained carrots which will be extremely succulent. Season them, sprinkle with parsley and keep warm. Strain liquid into a shallow pan and boil down to concentrate the flavour. Season, pour a little over the beef and carrots, and the rest into a hot sauceboat. Boiled potatoes go well with this dish.

NOTE: The original recipe suggests cooking the dish one day and reheating it the next for an even better flavour. If you do this, chill the pot fast in ice cubes and water, refrigerate overnight and reheat thoroughly.

Jane Grigson: *English Food* (1992, Penguin)

Esercitazione/traduzione interculturale:

Tradurre la ricetta per la versione finlandese del libro di cucina *Englantilaisia makuja*¹

Istruzioni per gli studenti:

- 1) Discutere in piccoli gruppi a) quali riferimenti culturali sono presenti nel contenuto testuale? Spiegare tali riferimenti b) Considerare lo stile della ricetta e paragonarla alle convenzioni testuali in uso nei manuali di ricetta finlandesi.
- 2) Discutere in piccoli gruppi come trattare i riferimenti culturali nel momento in cui ci accingiamo a tradurre il testo in finlandese. Quali sono le problematiche e di che genere sono? Come affrontare tali problemi? Quali sono le differenze nelle convenzioni e norme che regolano le due lingue concernenti la traduzione?
- 3) Tradurre il testo in piccoli gruppi (o individualmente).
- 4) Mettere a confronto le diverse traduzioni e discutere le diverse strategie utilizzate. Spiegare perché sono state utilizzate quelle specifiche strategie.

¹ L'esempio qui riportato prevede la traduzione dall'inglese al finlandese, ma l'esercitazione può essere adattata a qualsiasi altra combinazione linguistica.

GLOSSARIO

Le definizioni qui riportate sono prese dalla letteratura accademica nel settore, ma riflettono, per quanto possibile, le interpretazioni e la comprensione che di queste letture hanno fatto i membri del Consorzio PICT. Laddove era riscontrabile più di una definizione per uno stesso termine si è scelto di riportare quella più adatta ai fini della elaborazione del Programma didattico.

COMUNICAZIONE TRANS-CULTURALE

Il processo di scambio, negoziazione e mediazione tra le differenze culturali di una persona attraverso il linguaggio, la gestualità non verbale, e la prossemica. La Comunicazione trans-culturale è anche il processo grazie al quale la gente esprime la propria apertura verso una esperienza interculturale.

Il termine “trans-culturale” implica interazione con persone di diverso background dal punto di vista culturale, etnico, razziale, di genere, di orientamento sessuale, di religione, di età anagrafica e di classe sociale (Clarke and Sanchez, 2001).

COMUNICAZIONE INTERCULTURALE

Il processo di scambio simbolico grazie al quale gli individui di due (o più) comunità culturali differenti negoziano significati condivisi in una situazione interattiva.

In altre parole, la comunicazione interculturale è una comunicazione interpersonale che ha luogo tra persone di diverse culture (Ting-Toomey, 2005, p. 39).

COMPETENZA INTERCULTURALE COMUNICATIVA

La capacità di assicurare una comprensione condivisa da parte di persone appartenenti a diverse identità sociali, nonché di interagire con persone in qualità di essere umani di natura complessa dotate di molteplici identità e di una personale individualità. Le componenti della competenza interculturale sono quindi la conoscenza, le competenze e gli atteggiamenti, cui fanno da complemento i valori che un individuo possiede per il fatto di appartenere a vari gruppi sociali (Byram, 2005).

COMPETENZA INTERCULTURALE

La capacità di interagire in maniera efficace ed adeguata/appropriata in situazioni interculturali, sulla base di specifici atteggiamenti, di conoscenze interculturali, di abilità e capacità di riflettere (Deardorff 2006: 05).

MEDIATORE INTERCULTURALE

Qualsiasi persona che facilita il legame tra cultura e individui, favorendo la rimozione di barriere linguistiche o culturali, nonché la comprensione e l'esaltazione di una data cultura, e l'accesso ai servizi.

Un buon mediatore interculturale deve avere il desiderio di mettersi a confronto con una cultura nuova, deve conoscere una cultura diversa dalla propria; deve essere in grado di interpretare una diversa cultura; deve essere capace di acquisire nuove conoscenze su una cultura diversa dalla propria e infine deve avere competenza nel valutare la propria prospettiva e i processi in atto all'interno di una cultura diversa dalla propria (Byram 2005).

CULTURA INTERIORIZZATA

Le influenze culturali che operano all'interno di un individuo formandone (ma non determinandone) la personalità e vari aspetti del suo comportamento psicologico.

Esempi di cultura interiorizzata sono l'identità di genere, la maturità psicologica e l'identificazione di se stessi in base alla appartenenza a una classe sociale (Ho 1995:5).

OBIETTIVI FORMATIVI DIVISI PER LIVELLO

Un indicatore che descrive il grado di comprensione che gli studenti possiedono di un concetto teorico e in che misura sono in grado di applicare quanto hanno assimilato.

BIBLIOGRAFIA

I riferimenti bibliografici riportati nel presente documento sono considerati opere critiche chiave nell'ambito della teoria della Comunicazione interculturale. Possono essere utilizzati per:

- costruire una personale bibliografia utilizzabile in qualsiasi modulo di traduzione da impostare a livello individuale
- migliorare la comprensione nel campo della teoria e traduzione interculturale

ADLER, Nancy & Allison GUNDERSEN (2008) *International Dimensions of Organizational Behaviour* (5th edition). Mason (Ohio): Thomson South-Western.

ADLER, Nancy (2002) *International Dimensions of Organizational Behavior*. Cincinnati: OH South-Western.

ASANTE, M.K. & W.B. GUDYKUNST (Eds.) (1989) *Handbook of international and intercultural communication*. NewburyPark : Sage.

BAKER, M. (1992) *In Other Words: A Coursebook on Translation*. London: Routledge.

BARRETTE, C., E. GAUDET, & E. LEMAY (1993) *Guide de communication interculturelle*. Montréal : Renouveau pédagogique.

BELL, R. T. (1991) *Translation and Translating: Theory and Practice*. London: Longman.

BELLOS , D. (2011) *Is that a Fish in your Ear? Translation and the Meaning of Everything*. New York: Faber and Faber .

BENNETT, M. (1997) *How not to Be a Fluent Fool: Understanding the Cultural Dimension of Language*. In Fantini, A. (ed.) *New Ways of Teaching Culture*. Bloomington, Illinois, TESOL, Inc.

BENSIMON, Paul (1998) *Palimpsestes*. No 11 : « Traduire la culture ». Paris : Presses de la Sorbonne Nouvelle.

BOLLINGER, Daniel et Geert HOFSTEDE (1987) *Les Différences culturelles dans le management : comment chaque pays gère-t-il ses hommes ?* Paris : Editions d'Organisation.

BRISLIN, R.W., & T. YOSHIDA, (eds.) (1994) *Understanding culture's influence on behavior*. Toronto: Harcourt Brace Jovenovich.

BYRAM, M. (1997) *Teaching and Assessing Intercultural Communicative Competence*. Clevedon, UK: Multilingual Matters.

BYRAM, M., MORGAN, C. et al. (1994) *Teaching-and-learning language-and-culture*. Clevedon, UK: Multilingual Matters.

- CAMILLERI, Carmel (2006) Chocs de cultures: concepts et enjeux pratiques de l'interculturel. Paris: L'Harmattan.
- CASTRO-PANIAGUA, F. (2000) English-Spanish Translation, Through a Cross-Cultural Interpretation Approach. New York: University Press of America.
- CORBETT, John (2003) An Intercultural Approach to English Language Teaching. Clevedon, UK: Multilingual Matters.
- CROSS, T., BAZRON, B., DENNIS, K., & ISAACS, M. (1989). Towards A Culturally Competent System of Care, Volume I. Washington, DC: Georgetown University Child Development Center, CASSP Technical Assistance Center
- CUSHNER, K., & BRISLIN, R. W. (2004) Intercultural Interactions. A Practical Guide (Vol.9). Thousand Oaks, CA: Sage.
- DEMORGON, Jacques (2010) Complexité des cultures et de l'interculturel. Contre les pensées uniques, 4ème édition. Paris : Economica, Anthropeconomica.
- DEMORGON, Jacques (2005) Critique de l'interculturel. L'horizon de la sociologie. Paris: Economica, Anthropeconomica.
- DEMORGON, Jacques (2003) Dynamiques interculturelles pour l'Europe. Paris : Anthropeconomica.
- D'IRIBARNE, Philippe (1989) La logique de l'honneur : gestion des entreprises et traditions nationales. Paris: Seuil.
- D'IRIBARNE, Philippe (2002) Cultures et mondialisation: Gérer par-delà les frontières. Paris: Seuil.
- FURNHAM, A., & S. BOCHNER, (1986) Culture shock: Psychological reactions to unfamiliar environments. New York : Routledge.
- GUIDÈRE, Mathieu (2008) La communication multilingue : traduction commerciale et institutionnelle. Bruxelles : De Boeck.
- HALL, Edward T. (1991) Understanding cultural differences: Germans, French and Americans. Yarmouth: ME Intercultural Press.
- HALL, Edward T. (1990) The Silent Language. New York: Anchor Books Editions.
- HALL, Edward T. (1989) Beyond Culture. New York: Anchor Books Editions.
- HATIM, B., & MASON, I (1990) Discourse and the Translator. London: Longman.
- HEBRECHTER, S. (Ed.) (2002) Interdisciplinarity and Translation. Amsterdam / New York: Rodopi.
- HERMANS, Th. (1999) Translation in Systems. Descriptive and System-oriented Approaches Explained Manchester: St. Jerome.

- HOLLIDAY, A. Small Cultures. Oxford journals: Applied Linguistics. Oxford Journals: Applied Linguistics. 1997, Volume 20, Issue 2, pp. 237-264.
- HOLLIDAY, A., KULLMAN, J. & Hyde, M. (2004) Intercultural communication: an advanced resource book. New York: Routledge.
- HOFSTEDE, Geert (2005) Cultures And Organizations: Software of the Mind. New-York: McGraw- Hill.
- HOFSTEDE, Geert (2001) Culture's consequences: Comparing values, behaviors, institutions and organizations across nations (2nd ed). Thousand Oaks, London, New Delhi: Sage Publications.
- HOFSTEDE, Geert (1994) Vivre dans un monde multiculturel : Comprendre nos programmations mentales. Paris: Les Editions d'Organisation.
- HOFSTEDE, G., HOFSTEDE, Gert Jan & MINKOV, M. (2010) Cultures and Organizations: Software of the Mind, 3 ed. New-York: McGraw-Hill.
- KARJALAINEN, Héléna (2011) In: SOPARNOT Richard (éd) Cas en management interculturel. Cormelles-le-Royal: Editions EMS, 2011, pp. 94-105.
- KATAN, D. (2004) Translating Cultures. Manchester: St. Jerome Publishing.
- KOHL, L.R. & J.M. KNIGHT (1994) Developing intercultural awareness. Yarmouth: ME Intercultural Press.
- KRAMSCH, C. (1993) Language and Culture. Oxford: OUP.
- LADMIRAL, Jean-René (1995). La Communication interculturelle. Paris: Armand Colin.
- LEE, Yih-Teen (2007) La compétence culturelle : s'équiper pour les défis du management international. Paris: L'Harmattan.
- LEPPIHALME, R. (1997) Culture Bumps. Clevedon: Multilingual Matters.
- LUSTIG, M., & J. KOESTER, (1996) Intercultural competence : interpersonal communication across cultures (2nd ed). New York: Harper Collins.
- MAIKKOT, Jean (1968) La traduction scientifique et technique. Eyrolles.
- MARTIN, J.N., & NAKAYAMA, T.K. (2004) Intercultural Communication in Contexts. New York: McGraw-Hill.
- MEAD, Richard (2005) International management, cross-cultural dimensions (3rd edition). Oxford : Blackwell Publishing.
- NEUBERT, A., & SHREVE, G. M. (1992) Translation as Text. Kent (Ohio): The Kent State University Press.
- NIDA, E. A. (1964) Toward a Science of Translating. Leiden: Brill.

- OETZEL, J.G., & S. TING-TOOMEY, (Eds.) (2006) *The SAGE Handbook of Conflict Communication: Integrating Theory, Research, and Practice*. Thousand Oaks CA: Sage.
- PALOPOSKI, O. Domestication and Foreignization. (In: *Handbook of Translation Studies*) Vol II. Gambier, Yves & Luc van Doorslaer Eds. John Benjamins, 40-42.
- PYM, A. (2000) *Negotiating the Frontier: Translators and Intercultures in Hispanic History*. Manchester: St. Jerome Publishing.
- PYM, A. Cross-Cultural Networking: Translators in the French-German Network of Petites Revues at the End of the Nineteenth Century. Available at:
<http://www.erudit.org/revue/Meta/2007/v52/n4/017695ar.html>
- PYM, A. (2002) Intercultures and the Interface with Nationalist Culture. Available at:
<http://usuaris.tinet.cat/apym/on-line/intercultures/alternatives.pdf>
- PYM, A. Alternatives to Borders in Translation Theory. Available at:
<http://usuaris.tinet.cat/apym/on-line/intercultures/intnation.pdf>
- ROBYNS, Clem (1992) Translation and Discursive Identity. *Poetics Today*. Available at:
http://kuleuven.academia.edu/ClemRobyns/Papers/692295/Translation_and_discursive_identity
- SALAMA-CARR, Myriam (ed.) (2007) *Translating and Interpreting Conflict*. (Approaches to Translation Studies 28) Amsterdam: Rodopi.
- SAMOVAR, L. A., PORTER R. E., & McDANIEL, E. R. (2009) *Intercultural Communication. A Reader* (12 E). Boston: Wadsworth Cengage Learning.
- SAMOVAR, L.A., & R.E., PORTER (1998) *Communication between cultures* (3rd ed). Belmont: Wadsworth.
- SAMOVAR, L.A., & R.E., PORTER (1997). *Intercultural communication : a reader* (8th ed). Belmont: Wadsworth.
- SAVILLE-TROIKE, M. (1982) *The Ethnography of Communication: An Introduction*. Oxford: Blackwell.
- SCHLEIERMACHER, Friedrich (1813), *Über die Verschieden Methoden des Übersetzens*.
- SCHNEIDER, Susan C. (2003) *Managing across cultures*. Harlow: England Financial Times Prentice Hall.
- SEELYE, H. N. (1994) *Teaching Culture*. Chicago, Illinois: NTC/Contemporary Publishing Group.
- SELA-SHEFFY, R. & TOURY, G. (eds.) (2011) *Culture Contacts and the Making of Cultures: Papers in Homage to Itamar Even-Zohar* (Tel Aviv).
- SIERENS, S. (ed.) (2000) *Us, Them, Ours. Points for attention in designing interculturally sound learning materials*. The Netherlands: Parel.

- SNELL-HORNBY, M. (1988) *Translation Studies. An Integrated Approach*. Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins.
- SNELL-HORNBY, M. (1999) Communicating in the Global Village: On Language, Translation and Cultural Identity. *Current Issues in Language and Society*, 6(2), 103-120.
- SNELL-HORNBY, M. (2006) *The Turns of Translation Studies. New paradigms or shifting viewpoints?* Amsterdam: John Benjamins.
- STORTI, Craig. (1990) *The art of crossing cultures*. Yarmouth: Intercultural Press.
- O'SULLIVAN, T. et al (1994) *Key Concepts in Communications and Cultural Studies*, Second Edition, London and New York: Routledge.
- THÉRY, Benoît (2002) *Manager dans la diversité culturelle*. Paris : Editions d'Organisation.
- TING-TOOMEY, S., & L.C. CHUNG (2005) *Understanding intercultural communication*. CA: Roxbury Publishing Company.
- TRIANDIS, Harry C. (1995) *Individualism and Collectivism (New Directions in Social Psychology)*. USA, CO: Westview Press
- TROMPENAARS, Fons & Charles HAMPDEN-TURNER (1997) *Riding the waves of culture: understanding cultural diversity in business (2nd ed)*. London: Nicholas Brealey Publishing.
- VENUTI, Lawrence (to be published December 14th 2012 by Routledge). *Translation Changes Everything. Theory and Practice*.
- VERBUNT, G (2001) *La société interculturelle. Vivre la diversité humaine*. Paris: Éditions du Seuil.
- VINAY, Jean-Paul & Darbelnet, J. (1977) *Stylistique comparée du français et de l'anglais*. Didier.